



Meditazione della Passione secondo S. Paolo della Croce III – Meditazione della Passione storica

La meditazione metodica della passione

La meditazione metodica della Passione di Gesù si è sviluppata nel popolo cristiano e specialmente tra i religiosi soprattutto nei secoli XV – XVIII, come reazione al rilassamento generale della vita cristiana e religiosa: si sentiva il bisogno di tornare all'essenziale, a riscoprire l'amore di Dio e si capì che la via migliore era meditare profondamente la Passione di Gesù.

Furono pubblicati in questo periodo molti manuali di meditazioni sulla Passione di Gesù, che ebbero un grande influsso sulla pietà cristiana. Certamente anche san Paolo della Croce li conobbe fin da giovane e ne nutrì il suo spirito. Da essi e dalla sua eccezionale esperienza personale attinse gli insegnamenti dati alle anime da lui dirette, religiosi, religiose e laici.

Al tempo del santo c'era una forte reazione contro le esagerazioni del misticismo del 1600, sfociato nel quietismo. San Paolo della Croce prende senza paura dal cammino mistico tutto ciò che ha di buono, evitando ogni deviazione. Indirizza le anime alla meditazione della passione storica di Gesù; ma poi pian piano le innalza all'intimità con Dio e all'unione mistica con Lui.

Gli episodi della passione di Gesù.

San Paolo della Croce pratica la meditazione della passione storica di Gesù soprattutto nelle missioni al popolo ed esige altrettanto dai suoi missionari, che devono usare **“un metodo semplice, facile e devoto”**.

Egli sapeva descrivere così al vivo gli episodi della passione del Signore da coinvolgere profondamente tutto il popolo e aprire al pentimento e all'amore anche i cuori più induriti. Non si poteva assistere alle sue meditazioni sulla passione senza piangere con lui. Era questo il mezzo più semplice ed efficace per portare a Dio le anime lontane da un vero cammino spirituale.

La stessa cosa insegna anche nella direzione spirituale, ma adatta la meditazione alla situazione spirituale di ciascuno.

Nelle lettere non troviamo molti esempi concreti di meditazione che hanno come oggetto gli episodi della passione, come narrati dai Vangeli e che mostrino una descrizione dettagliata dei dolori di Gesù. Però le lettere erano dirette in genere a persone guidate da Paolo e che avevano già progredito nel “cammino di Dio”. Il Santo conduceva quelle persone ad una meditazione più interiorizzata della passione di Cristo.

Non mancano suggerimenti pratici per riuscire bene a meditare. Raccomanda di non **“avere fretta di passare da un punto**

all'altro”, ma ci si deve fermare dove si **“prova più devozione e raccoglimento”**. Nella meditazione infatti è importante prima di tutto che vi sia un dialogo da cuore a cuore. Scrive alla giovane Palozzi M. Teresa, che sarà poi una delle prime suore passioniste:

“Fate la meditazione nella chiesa interna della vostra anima:

ivi parlategli delle sue pene, del suo amore verso noi, parlategli cuore a cuore. Ecco un esempio sopra la flagellazione. “Ah dolce Gesù mio, quei perfidi ti condussero al luogo della flagellazione, ove davanti a tutto il popolo ti spogliarono delle tue povere vesti. O Gesù mio, o Amore mio, o Vita mia, come ti vedo davanti a tutto il popolo sì vilmente spogliato! Dunque colui, che veste i nudi è spogliato delle proprie vesti! Dunque la gloria del Cielo è così vilipesa?”. Così potrete regolarvi nel meditare la flagellazione, le piaghe, i tormenti ecc. e lo stesso negli altri misteri: ma bisogna fermarsi alquanto negli affetti, fermarsi con vista di viva fede nel mistero, perché l'anima più s'infiammi d'amore; e sopra tutto bisogna procurare l'imitazione delle virtù, che Gesù ha praticate, e ci ha insegnate: Gesù pativa, e taceva, né mai si lamentava. Dunque imparate a patire e tacere, ad obbedire in silenzio”.



Estasi di S. Paolo della Croce.

Verso l'unione intima con il Crocifisso

Come questo esempio insegna, il filo conduttore della meditazione è la relazione personale Io-Tu con il Signore sofferente. Non si tratta di dipingere le scene con le loro particolarità fantastiche e storiche, quanto di fortificare la fede e infiammare il cuore. Il fine principale della meditazione delle singole scene della passione di Gesù non è il risveglio di una compassione sentimentale, ma la genuina compassione che dà poi motivo e fondamento alla volontà per muoversi.

In un'altra lettera parla dell'agonia di Gesù nell'Orto. La concretizzazione della scena sta interamente sullo sfondo; il “collo-





quio" personale, gli affetti formano il corpo della riflessione sulla passione. Nella conclusione sta ancora l'esigenza dell'imitazione delle virtù di Cristo.

Il santo approfittava di ogni occasione per aiutare le anime anche a risalire alla passione di Gesù dai fatti ordinari della vita. Per esempio insegna alle suore sacriste a dare un "significato mistico" alle vesti e vasi liturgici che servono alla celebrazione dell'Eucaristia. Così, per esempio, il camice bianco indica "la veste bianca con cui Erode ha rivestito Gesù, come se la Divina Sapienza fosse un pazzo", il cingolo ricorda le "corde con cui Gesù è stato legato dai Giudei", la stola può essere presa come immagine della croce e la pianeta "indica il mantello di porpora che lo avvolse dopo la flagellazione". Anche il calice e la pisside hanno un loro significato mistico in relazione alla passione di Gesù. Così la messa diventa una vivente passione del Signore.

In conclusione san Paolo della Croce si preoccupa sempre non solo di condurre gli uomini a Dio, ma di incamminarli seriamente in un cammino di santità e ricorda che la via più efficace è la continua meditazione della passione di Gesù, che adatta alla situazione spirituale di ogni anima, ma che deve condurre sempre al raccoglimento interiore, all'unione intima con Dio e a un deciso esercizio delle virtù apprese da Gesù Crocifisso.

(Continua)

P. Alberto Pierangioli

GUARDANDO IL CROCIFISSO

Guardiamo il Crocifisso con gli occhi educati a penetrare il suo sguardo rivolto su di noi, ma anche sull'intera umanità. Per ognuno di noi ha un messaggio da comunicare, secondo il posto che occupiamo nel mondo e il grado di Amore raggiunto. Più saremo coinvolti dall'Amore Misericordioso per noi, più saremo capaci di sentire la compassione e la misericordia verso gli altri. Se su quella Croce non ci fosse morto Lui, la Croce non ci avrebbe detto nulla. Guardiamo il Crocifisso e lasciamoci guardare da Lui; solo così scopriremo tutta la potenza dell'Amore.

Il Padre non ha esitato a sacrificare il suo Figlio per la nostra salvezza. Gesù, che in tutta la sua vita terrena ha fatto del bene, ha insegnato la ve-

rità, ci ripete continuamente: "Fai come ho fatto io", "Amami come ti ho amato io, ama il prossimo come io ho amato te!". Un gesto, una testimonianza, una misura: "come"!

Guardando Lui e noi stessi in Lui, sentiremo la nostra coscienza impegnata a vivere continuamente in un cammino di Amore che, dall'oggi al domani, ci fa cambiare, crescere e ci perfeziona... La Grazia che si manifesta attraverso l'Amore perfetto del Crocifisso non ha limiti... Aspetta la nostra corrispondenza per continuare a vivere in noi e in tutti coloro che fanno lo stesso cammino. Per tutti e per ognuno, in modo personale c'è il progetto di Dio che vuole costruire la nostra santità nella vita quotidiana.

L'anima che cerca Lui sulla Croce dimentica se stessa, che magari sta portando la sua croce ogni giorno e si sente attratta da questo dolcissimo Amico che cammina al suo fianco e nello stesso tempo vuole il nostro aiuto. Ci fa Cirenei per lui e per tanti crocifissi che incontriamo sulle vie del mondo. L'Amore per il fratello deve essere Amore di Misericordia, diretto al vero bene e in vista della salvezza dell'anima. Il Signore ci ha scelti per compiere questa sublime missione sulla terra, dove gli uomini hanno travisato la bellezza dell'Amore... La grazia ci rende capaci di portare la nostra croce con tanto Amore e di cooperare alla Redenzione con Maria Corredentrice, giorno dopo giorno, sulla via del Calvario, senza perdere di vista il Signore e i fratelli che soffrono come Lui, come noi... Il Padre Felix in poche parole ci traccia un cammino allettante:

*«Ho guardato
il mio Signore
Crocifisso:
L'ho contemplato
con Amore,
l'ho appoggiato
sul mio cuore.
Allora ho scoperto
che l'Umiltà è Lui;
l'Obbedienza è Lui;
la Mortificazione è Lui;
la Sofferenza è Lui;
tutto ciò che la mia
natura respinge è Lui.
Allora una
trasformazione si è
compiuta dentro di me
e tutto ciò mi è
sembrato Divino».*



Crocifisso ligneo benedetto da Padre Pio (part.)